

LA LEZIONE DI TRE MAESTRI DEL DIRITTO

Biografie. Tre saggi esplorano vite e opere di Francesco Ruffini, Mariano D'Amelio e Mario Bracci: personalità che hanno lasciato il segno in ambito giuridico e sono state al centro di una fitta rete di rapporti con persone di molteplici discipline

di **Sabino Cassese**

Lescienze progrediscono quando, oltre a riflettere sul loro oggetto (ad esempio, la storia, la politica, lo Stato), riflettono su sé stesse e sulla loro propria storia intellettuale. Quando, attraverso gli archivi personali, ricostruiscono le biografie degli antenati e il modo in cui la loro opera è stata determinata dai contesti in cui hanno vissuto. Quando ritornano indietro e riprendono il filo delle idee maestre per comprenderne la formazione e lo sviluppo. Quando si interrogano sulle assenze e sulle presenze dei temi, sulle interferenze con le altre discipline, sul ruolo svolto dai protagonisti nella politica e nella cultura.

Questo è il motivo della importanza dei tre libri qui recensiti, che, in modi diversi, indicano tre piste di studio del passato di una disciplina, il diritto. Illustrano vite ed opere di tre giuristi, che coprono quasi un secolo, dal 1863 al 1959: Francesco Ruffini (1863-1934), Mariano D'Amelio (1871-1943), Mario Bracci (1900 - 1959). Il primo contiene una breve biografia del giurista e storico Francesco Ruffini, opera scritta nel 1935 da un suo più giovane collega Gioele Solari, molto opportunamente ripubblicata. Il secondo, curato dallo storico del diritto Italo Birocchi, raccoglie nove saggi che illustrano l'opera di un protagonista del mondo del diritto, Mariano D'Amelio. Il terzo contiene l'inventario dell'archivio del professore e giudice costituzionale Mario Bracci.

Il primo dei tre scritti, pubblicato in origine sulla «Rivista internazionale di filosofia del diritto» del 1935, a.15,

n.2, opera dello studioso che è stato maestro di Norberto Bobbio, riguarda Ruffini, un professore noto per non aver sottoscritto il giuramento al regime fascista richiesto dal 1931 e per essere stato a sua volta maestro di Arturo Carlo Jemolo. Ruffini, che ha insegnato diritto ecclesiastico prima a Genova e poi a Torino, autore di un corso di diritto ecclesiastico del 1924, è stato anche impegnato in politica e ministro della pubblica istruzione nel 1916 - 1917. È un esempio di studioso che rappresenta l'integrazione delle culture, perché è stato giurista e storico. Sostenitore del sionismo, si è interessato dei temi più diversi, dalla proprietà intellettuale alle vicende del socialismo, a quelle dei rapporti tra Stato e Chiesa, alla storia del giansenismo francese e di quello piemontese.

Mariano D'Amelio, protagonista del mondo del diritto, intellettuale di Stato, è stato capace di vedere il mondo attraverso il diritto, come scrive Italo Birocchi. Come giudice, parlava con le sentenze, ma ha scritto anche circa 200 articoli scientifici e 136 articoli giornalistici sul «Corriere della Sera». Civilista, ha scritto anche saggi di diritto amministrativo, di diritto penale, di diritto ecclesiastico, di diritto processuale civile e di diritto coloniale. Gli scritti raccolti nel volume percorrono tutta la parabola della sua opera, dall'attività di giudice in Eritrea a quella di primo presidente della Corte di Cassazione. Robusta cultura umanistica, molto pragmatismo, grande capacità organizzativa, è stato giudice ma anche capo di gabinetto, direttore generale, capo di uffici legislativi, impegnato nella commissione per il dopoguerra e nella conferenza di Versailles. Sostenitore dell'unità del diritto e di una concezione storicistica, abile organiz-

zatore di cultura (idea e dirige dal 1937 il «Nuovo digesto italiano»), conservatore ed innovatore, aderisce nel 1933 al Partito fascista, ma su posizioni diverse da quelle dei sindacalisti e degli squadristi. Si collega alla cultura commercialista milanese il cui caposcuola era Angelo Sraffa, professore e rettore alla Bocconi, padre dell'economista Piero. Collaboratore dal 1929 al 1943 del «Corriere della Sera» è stato anche vicepresidente e poi presidente dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato.

Infine, lo scopo del terzo volume è quello - come scrive Antonio Tarasco nella presentazione - di restituire la figura di Mario Bracci. Ci riesce molto bene il professore di archivistica dell'università di Siena Mario Moscadelli nel suo profilo biografico dell'amministrativista, professore dalla seconda metà degli anni 20 a Siena, dove è stato anche rettore negli anni dal 1944 al 1955, iscritto prima al Partito d'azione e successivamente al Partito socialista, ministro del commercio con l'estero nel primo governo De Gasperi (1945 - 1946), membro dell'Alta Corte per la Regione siciliana dal 1947 al 1957 e giudice della Corte costituzionale dal 1955 al 1959. Fu anche lui al centro di una fitta rete di rapporti che comprendevano giuristi come Calamandrei e Giannini, uomini di cultura come Bianchi Bandinelli, politici come Nenni, Gronchi e De Gasperi.

Questa breve illustrazione dei tre libri mostra che gli autori a cui essi sono dedicati furono giuristi, ma non hanno coltivato solo il diritto; sono stati al centro di una fitta rete di rapporti con persone di molteplici discipline; hanno dato luogo a vere e proprie genealogie intellettuali, contribuendo così in modi diversi al progresso del diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioele Solari

**L'opera scientifica
di Francesco Ruffini**

Aragno, pagg. 78, € 13

Italo Birocchi (a cura di)

Mariano D'Amelio

Edizioni ETS, pagg. 508, € 40

Stefano Moscadelli (a cura di)

L'archivio di Mario Bracci

Ministero della cultura, pagg.
362, s.i.p.

Matticchiate

FRANCO MATTICCHIO

